

IL LUMINE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

LE PROTESTE

Tutte le carte costituzionali hanno ammesso il diritto di petizione. Ma vi è un altro dritto più interessante delle petizioni, vi è quello delle proteste, dritto comune a' popoli e a' sovrani.

Se ogni cittadino à dritto a fare una petizione su qualunque cosa piace di ottenere, deve anche ammettersi il dritto di protestare.

Infatti il governo inglese à esercitato spesso questo dritto. Esso si è protestato per la Sicilia, si è protestato pel passaggio della nostra truppa per lo stato Romano.

L'Austria si è protestata per l'occupazione della Lombardia fatta da Carlo Alberto.

La Francia si è protestata in favore dell'Inghilterra e contro l'Irlanda. Questa protesta di Lamartine fece alzare i fondi inglesi.

Il ministero trapassato si protestò contro gli attruppamenti e contro il libertinaggio della stampa.

Il ministero presente si è protestato contro l'attruppamento de' tipografi, contro la cassa della gendarmeria e contro l'Impresa de' reali teatri e poi si è pentito di aver fatto questa protesta.

Il pubblico si protesta cogli aranci e con le uove contro i teatri.

I reali teatri si protestano contro il governo perchè hanno un piccolo sussidio.

I giornali si protestano contro il ministero, e il ministero si protesta per presentare le sue proteste alle Camere.

FORMOLA AD USO DEGLI ETCOETERA

Nei decreti — *Visto, etc. udito, etc. abbiamo risoluto etc. etc. etc.*

Nelle decisioni — *Visto, etc. visto, etc. visto, etc. etc. etc.*

Nei giornali — *Come apparisce dal titolo del nostro giornale etc. etc. etc.*

Nei giuramenti — *Io, tu, quello, noi, voi, quelli etc. etc. promettiamo e giuriamo etc. etc. etc.*

Nelle ricevute — *Io qui sottoscritto etc. etc. etc.*

Nelle lettere — *Mi dichiaro, Il vostro, etc. etc. etc.*

Nelle improprie — *Siete un etc. etc. etc.*

Nelle cambiali — *Pagherete al sig. etc. etc. etc. la somma etc. etc. etc.*

Nelle suppliche — *in fine: È l'avrà etc. etc. etc.*

Nei biglietti amorosi — *Io le chiedo amore etc. etc. etc.*

Per abbreviare gli epitoti — *N. N. è una persona del bel mondo, giovane elegante etc. etc. etc.*

STATO TEATRALE DEL MONDO

A Parigi il teatro italiano è chiuso, nè la repubblica ammetterà più i cantanti costituzionali italiani.

A Londra il teatro italiano è deserto. I cantanti trasmigrati da Parigi a Londra si divertono a cantare il Barbiere di Siviglia e l'Ernani, ed hanno per spettatori le sedie della platea.

A Pietroburgo lo Czar non vuol più sentir parlare d'italiani, e l'opera italiana sarà bandita. D. Nicola era così appassionato prima degli attori italiani che Rubini ebbe onori, grado e soldo di un colonnello di cavalleria imperiale.

In Baviera coll'abdicazione del re Ludovico, il teatro sta alla decadenza. Lola Monthès è fuggita, ed il gusto per gli spettacoli è ivi finito.

A Vienna, dietro le dimostrazioni contro il teatro italiano, i poveri cantanti sono stati obbligati di fuggire. — I Tedeschi fanno ora la guerra anche alla musica italiana.

A Milano e a Venezia i teatri sono chiusi per causa della guerra.

E in Napoli i teatri sono stati ribaditi per causa di minacciata fallenza dell'impresa.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Angiola. Nome di tutte le innamorate.

Anglicismo. Malattia da cui sono affette molte isole.

Anima. Occupazione de' filosofi.

Animale. Vi sono varie specie di animali: animali parlanti, e animali che non parlano.

Annali. Libri in foglio su cui si deve mettere un papaverico velo.

Anno. Periodo della commedia umana.

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin' oggi).

« Ah sì, sì, Prospero Bressange, me ne ricordo... l'ho veduto qui... È un amico di tuo figlio; anzi ha bellissimi occhi; sembra un pò scapestrato; ma in un uomo mi piace, almeno se ne può aspettar qualcosa. Come, non ha che diciotto anni, quel giovane! ne dimostra ventiquattro! è perfettamente formato: e che fa adesso? »

« Dopo aver mangiato ciò che gli aveva lasciato suo padre, è stato ben fortunato di trovar lavoro nella stamperia dove sta Massimo, ma non travaglia spesso! appena possiede un pò di danaro, corre a spenderlo; e poi sempre avventure, chiassi, contrasti, ... gente bastonata, vetri rotti, e senza il sig. Derbrouck che molte volte lo ha cavato d'impaccio, pagando per lui, da gran tempo Prospero sarebbe stato arrestato. »

« Come mai il banchiere olandese conosce questo giovane? »

« Prospero abita nel palazzo... lassù... uno stanzino in soffitta ed allorchè la sig. Derbrouck partì, dieci mesi fa, Prospero si fece nascer l'idea di sparare un fuoco d'artificio nel cortile; quel giorno si battè con Goutard il portinaio; costui pretendeva d'aver ricevuto un razzo nell'occhio; non so se è vero, ma mi pare che da quel giorno il suo sguardo già falso e maligno, sia divenuto ancor più odioso. »

« La sig. Derbrouck ha molti figli? »

« No, non ha che questa ragazzina di dieci mesi, che sta allattando. Oh! è bella come un angelo. Ma mentre discorriamo, mi pare che il portinajo non apre il palazzo. »

« No, la carrozza è sempre in istrada... »

« Allora vado ad aprire; Goutard è forse assente; non si dà fastidio colui; invece di guardar la sua porta, va alla Sezione a perorare. Belle cose dovrà dire! Un uomo così maligno! »

Così dicendo, la buona signora si alza, ed aprendo la porta del suo appartamento che da sopra un piccolo ballatoio, poi sul cortile, va a toglier la stanga di ferro che chiude i due battenti della porta d'ingresso, e la carrozza del banchiere olandese entra nel palazzo.

Ne scende un uomo di poco più di trenta anni; la madre di Massimo non aveva esagerato il ritratto fattone ad Eufrosia; era difficile trovare un più bell'aspetto unito ad una statura più vantaggiosa e meglio proporzionata; un'apparenza nobile, dolce ed affabile accresceva ancora le attrattive della persona del banchiere olandese.

Il sig. Derbrouck era vestito di nero, ed aveva

il capo incipriato; questa toletta, benchè semplice, era di troppo lusso per quell'epoca, e formava un contrasto rimarchevole con tutte le carmagnole che si vedevano.

L'olandese si affretta a porger la mano ad una donna di 26 o 27 anni che scende di carrozza, seguita da una cameriera che porta in braccio una creatura lattante. La signora Derbrouck è vestita con gusto, ma semplicemente. Si vede che non desidera di brillare pel suo abbigliamento. È una donna più graziosa che bella, piuttosto simpatica che ben fatta; è piccola, bianca e delicata; pare impossibile che abbia forza d'allattare. Però, appena discesa, ripiglia subito la ragazza che portava la cameriera.

Eufrosia si era messa alla finestra che dava sul cortile, e benchè fosse scuro, cercava veder le persone scese di carrozza; ma la sua curiosità fu ben presto soddisfatta, perchè invece di salir subito al loro appartamento al primo piano, i signori Derbrouck si diressero al pian terreno abitato dalla vedova Bertholin, e vi entrarono mentre costei poneva sul cammino una candela che aveva accesa.

« Ricevi i miei ringraziamenti, cittadina Bertholin » disse il banchiere entrando nella stanza « sei tu che hai avuto la bontà d'aprirci la porta » perchè mi pare che il portinajo è assente. »

« Sì, cittadino, ma era ben inutile di fermarti per ringraziarmi e far entrar qui la sign... la cittadina, che potria forse raffreddarsi... ciò che è pericoloso per chi allatta. »

« Oh, non vi è pericolo » risponde sorridendo la sposa dell'olandese « sto troppo ben coperta per temere il freddo. Profitto con piacere di questa occasione per farti veder mia figlia, la mia piccola Paolina... Guarda come la trovi? »

« Bella! oh che angioletto! » disse la vedova considerando la ragazza. Eufrosia s'avvicina allora, dando un grido d'ammirazione ed abbraccia la creatura, dicendo:

« Oh sì! è un angelo... Permetti, cittadina... Mi piacciono tanto i fanciulli! così vorrei averne uno! Lo dico ad ogni momento a mio marito da due anni che l'ho sposato... Ma sì! Picotin è così inetto! come se parlassi al muro! basta! forse col l'andar del tempo... certo che non è colpa mia! »

La signora Derbrouck sorrideva delle ciarle d'Eufrosia, che mentre ammirava la figliuola, fissava sempre gli occhi sul padre.

« E tuo figlio, cittadina, lavora sempre nella stamperia? » disse l'olandese allorchè la cittadina Picotin ebbe terminato.

« Sì, cittadino, sempre; oh Massimo non è un infingardo; è andato anche stasera alla sua occupazione. »

« Tuo figlio è un degno e buon giovanotto, cittadina, e pieno d'istruzione, di abilità, di capacità; so volesse avanzarsi, son certo che non gli manche-

rebbe un impiego onorevole . . . e sarebbe vantaggioso per la repubblica ; gli uomini come suo figlio dovrebbero stare alla tribuna, alla convenzione ! . . . Ah tutto andrebbe meglio !

» Cittadino , ti ringrazio per Massimo , ma egli non è ambizioso, forse non lo è abbastanza . . . Da qualche tempo, siccome trova che le cose non vanno come egli sperava, è mesto , scansa ognuno , e appena finito il suo lavoro, viene da me, mi legge l'istoria romana, l'istoria greca , e s' infiamma , si anima, immedesimandosi co' grandi uomini dell' antichità.

» Ebbene ! così fa anche mio marito, esclama Eufrosia , ha una smania di leggermi e parlarmi dei romani, e a dire il vero. mi ci diverto pochissimo; preferirei qualche storiella spiritosa . . . le novelle di La Fontaine per esempio ; e dico a Picotin : leggimi il *contadino che cerca il vitello* ; ti sarà molto più profittevole . . . ma egli risponde : bisogna saper l'istoria romana, giacchè abbiamo adesso nomi romani; debbo conoscere le avventure di colui, di cui porto il nome , Orazio Coc . . . coc . . . aspettate , come lo ha chiamato l'altro giorno : Orazio Coculite , mio caro , gli dissi , che razza di nome hai scelto ; ma su' gusti non bisogna disputare.

» Verissimo , risponde sorridendo il sig. Derbrouck, poi, cavando di tasca una borsa, vi prende molti scudi di sei franchi, e li presenta alla madre di Massimo, dicendo :

» Cittadina Bertholin, hai avuto già la bontà di farmi conoscere i poveri vergognosi i più bisognosi del quartiere ; ma da qualche giorno che son rimasto a Passy, debbono esser accadute nuove disgrazie ; il male avviene così spesso in questi tempi calamitosi . . . La repubblica vuole il bene del popolo, ma vi sono mille sofferenze occulte che non può conoscere, o di cui non può occuparsi. Tieni, cittadina, vorresti incaricarti di distribuir questi a coloro i cui bisogni son più premurosi ?

» Ah cittadino Derbrouck, quanto sei buono ! risponde la povera vedova , prendendo il danaro offertole, sì, certo, mi assumo con orgoglio quest'incarico, sarò felice di adempirlo con zelo e fedeltà. Ah tutti dovrebbero benedirti, eppure . . .

La buona donna ha detto a voce bassa queste ultime parole , ma d' altronde Eufrosia covre la sua voce , sciamando :

» Contanti! diamine! cominciano a scarseggiare. Picotin pretende che gli *assegnati* son migliori . . . altra sciocchezza di mio marito! voleva convertire in *assegnati* tuttociò che avevamo; oro, argenteria, mobili. Credo che se lo avessi lasciato fare, mi avrebbe fatto coricare sugli *assegnati*; ma mi sono opposta; gli ho detto : Orazio Co . . . Coc . . . basta , non importa il nome , gli ho detto : caro sposo , i buoni materassi mi sembrano di prima necessità per due sposi che son d' accordo! i tuoi *assegnati* sono magnifici, ma se ne spendono troppo alla vol-

ta . . . quando vado a spendere sessanta franchi per mio pranzo , a comprare un pollo di ottanta , mi avvedo che si vorrebbe piuttosto una moneta di ventiquattro soldi!

Il sig. Derbrouck e sua moglie , si licenziavano dalla vedova Bertholin e si disponevano a salire al loro appartamento , quando ecco aprirsi la porta , ed en' rare un nuovo personaggio.

È questi un uomo di trent' anni all' incirca, basso , complesso , le cui gambe marcate sostengono un corpo quasi quadrato. Il volto di costui è d' una bruttezza ributtante, poichè , oltre ad un naso schiacciato , capelli rossi, e bocca enorme, ne' due occhietti verdi chiari che volge sempre intorno a se , si scorge un' espressione di ferocia celata talvolta sotto un sorriso falso e diabolico.

Quest' uomo ha la vestitura di coloro che inseguivano il vecchio *sospetto* di esser *sospetto* ; un paio di calzoni corti e larghi, una carnagnola sbottonata, una camicia tutta aperta davanti, e che lascia vedere un petto carico di lunghi peli rossi ; infine sul capo un immenso berretto di pelo con una lunga coda di volpe che ricadeva da dietro ed ondeggiava sulle spalle. Una coccarda al berretto , una pipa in bocca, e le maniche dell' abito volte in su sino al gomito ; tale era in quel momento Goulard detto Leonida, portinaio del palazzo.

« Chi ha avuto l'ardire d' aprir la mia porta ? grida egli con voce stentorea , entrando dalla vedova Bertholin senza salutar nessuno e senza portar nemmeno la mano al berretto.

Nel veder Goulard, la signora Derbrouck non può frenare un movimento di errore e disgusto , poi i suoi sguardi si volgono al marito come a pregarlo di moderarsi e non trattar quell' uomo come merita. Uno sguardo del banchiere rassicura sua moglie , mentre la vedova Bertholin risponde con molta tranquillità.

» Ho aperto io la porta ; non si poteva far di meno, giacchè tu non vi eri.

» Niente affatto ! La mia porta è il mio *dipartimento* ! non voglio che nessuno la tocchi ! Sto attaccato a' miei dritti, come a quelli dell' uomo ! . . .

» Diavolo ! cittadino Goulard, sei molto despoticco per un repubblicano dice il sig. Derbrouck cercando di sorridere.

» Prima di tutto, non sono più Goulard ! non mi chiamo più Goulard, il mio nome è Leonida ! così mi devono chiamare quando vogliono che io risponda.

» Ebbene dunque, Leonida . . . Se fossi rimasto al tuo posto, un altro non avrebbe dovuto incomodarsi a venirmi ad aprire la tua porta d' ingresso . . . Certo , non potevi pretendere che io fossi rimasto in istrada colla mia carrozza ?

» Che bisogno vi è d' aver carrozza ? E sotto la repubblica una ed invisibile, i buoni patrioti non hanno gambe da camminare ?

» Credo che in ogni epoca gli uomini hanno avute gambe per camminare; ma quando si deve percorrere una lunga via, e che non si può usare di stancarsi, non vedo perchè non si farebbe uso di una carrozza, avendola... Non vi è ancora alcuna legge che lo proibisca. Già, son anche troppo buono di addurti tante ragioni, perchè non ho conti da renderti. Dovresti tu scusarti di non esser rimasto alla porta.

Al tuono di voce del sig. Derbrouck si capiva che la pazienza cominciava a sfuggirgli, e che a grande stento tratteneva la sua collera. Ma sua moglie lo guardava sempre supplichevole, e mentre la vedova Bertholin scagliava sguardi di disprezzo al portinajo, Eufrosia pallida e tremante aveva interamente perduto l'uso della parola.

« Scusarmi di non esser rimasto alla porta, risponde il portinaio stringendosi nelle spalle » Davvero! non ci mancherebbe altro! Non debbo forse trovarmi al comitato della mia sezione quando ho de' rapporti da fare... e mozioni da proporre per la fratellanza e l'unità... e l'indivisibilità! eppoi, non mi piacciono le carrozze, e non voglio darmi fastidio per gli aristocratici »

« Chi vi ha permesso di chiamarmi così? » domanda il sig. Derbrouck?

Il portinaio stava per rispondere, ma la vedova Bertolin frapponendosi tra lui e l'olandese, gli disse:

» In verità, cittadino Leo... Leonida, non capisco la tua condotta... sembrami volessi provocare il cittadino Derbrouck... Dimentichi dunque che egli ha beneficato te e la tua famiglia? Tre mesi or sono, quando eri infermo, chi ti mandava il brodo, la carne?... era questa buona signora... Quando in seguito ti lamentavi di non aver abiti d'inverno a mettersi, chi ti diede il danaro per forniartene... e per aver le legna... il vino?... Fù il cittadino Derbrouck, è stato sempre lui che ti ha soccorso.

» Ebbene, cosa ciò prova?... Se mi ha dato, è segno che avea di troppo, ecco tutto!... e se ne ha di troppo, dev' essergliene tolto... »

Il portinajo proferì queste ultime parole barbotando, mentre la madre di Massimo alzava gli occhi al cielo, dicendo sottovoce.

» Dio mi!... far del bene, ed esserne così ricompensato!...

» Non si tratta di ciò che ho fatto, » replicò il banchiere, » e non domandò ringraziamenti; essere utile a' bisognosi è un dovere da non andarne superbo. Ma ora, devi osservare che avevi torto di non trovarti al tuo posto per aprir la porta, e sembrami che avresti dovuto rispondere educatamente.

» Ed io non intendo ricevere lezioni, nè che si abbassi la mia condizione sociale ed i miei dritti di eguaglianza! Capisci, cittadino Derbronck, e non ti mettere in tuono, e non farmi il gradasso, che ti

si potrebbe far cambiare metro... e come si deve.

» Cosa intendi, miserabile... ardisci minacciarmi?... »

— « Basta... va bene!... so quello che so... sono conosciute le intelligenze degli aristocratici con gli stranieri. Si farà aprir gli occhi alla nazione sugli individui che hanno carozza.

» Per bacco è troppo, cenvien ch'io punisco questo manigoldo!...

Ciò dicendo il banchiere alza la mano sul portinajo; ma Madama Derbronck si precipita gridando sul marito per trattenerlo, Madama Bertolin e la stessa Eufrosia lo circondano. Goulard intanto piantando una gamba indietro mettesi in posizione di boxeur.

Ma un giovinotto, precipitandosi nella stanza fa cambiare la scena; egli è di alta statura, svelto e snello; ha un cattivo pantalone, una giacca da caccia alquanto elegante, e sulla testa ha un berretto di carta graziosamente inclinato sull'orecchio. I suoi lineamenti sono gentili e spiritosi, gli occhi grandi cerulei hanno un'espressione di ardore, alle volte satirica, ma sempre ilare; e la fronte spaziosa annunzia un intelletto capace di concepire e mandare ad effetto grandi pensieri.

Nell'accorgersi del movimento di Goulard, che sembra sfidare il signor Derbrouck, Prospero Bressange, afferrando portinajo per le braccia, gli fa effettuare varie girovolte per la stanza dicendo:

« Che cos'è? Leonida vuol fare un pò di ginnastica... vuol farci ammirare le sue belle forme... Su via, da bravo, giriamo saltiamo, facciamo vedere come siamo graziosi!

Ed il giovanotto seguita a far girare il portinajo che si dibatte e tenta svincolarsi gridando:

« Vuoi lasciarmi, ragazzaccio! non si tratta di ballare nè di scherzare... capisci? e un ragazzo non deve intricarsi in affari che riguardano la salvezza della repubblica!

« Ragazzo! » ripiglia Prospero, stringendo sempre il pugno al portinajo da impedirgli qualunque movimento, bada che non ti faccia stare a dovere e non ti bastoni senza pietà, se ti saltasse in capo di usare, in presenza sua, la menoma impertinenza a persone che devi rispettare e benedire!... trattarmi da ragazzo! ma sai, Leonida mio, che ora non vi son più ragazzi? se fossi andato al teatro della Nazione avresti imparato que' due versi.

Dans les ames bien nées

La valeur n'attend pas le nombre des années

Questo giornale trovasi vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*